

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Novembre 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2024
- Calendario di Operazione Colomba 2024:
per un anno ancora insieme!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il 1° novembre l'esercito israeliano ha sospeso l'accesso a internet e alle telecomunicazioni nella Striscia di Gaza per bombardare il campo profughi di Jabalia, nel nord della Striscia.

Contemporaneamente in Cisgiordania ha fatto un raid a Jenin uccidendo due civili palestinesi.

Tra il 10 e l'11 novembre l'esercito israeliano, alla ricerca di armi e tunnel, ha bombardato e assediato l'ospedale di Al-Shifa di Gaza, togliendo l'elettricità e lasciando così morire i pazienti attaccati a particolari macchinari (come i neonati prematuri), uccidendo numerosi civili e costringendo i pochi feriti in grado di muoversi ad evacuare l'area.

È proseguita poi l'invasione dell'esercito israeliano verso il sud della Striscia, fino al 24 novembre, quando è iniziata una tregua di 4 giorni, ottenuta con la mediazione del Qatar, per favorire lo scambio di ostaggi tra Hamas e lo Stato Israeliano.

Il cessate il fuoco ha reso possibile anche l'ingresso di aiuti umanitari dal valico di Rafah, al confine con l'Egitto. Dopo un primo rinnovo della tregua, i bombardamenti sono ricominciati nel sud della Striscia.

A fine novembre il numero di abitanti di Gaza uccisi dai bombardamenti e dall'incursione terrestre israeliani sono circa 15.000 (41mila i feriti).

In Israele, il bilancio ufficiale delle vittime è di circa 1.200.

I residenti di Gaza costretti ad evacuare dalle proprie abitazioni per dirigersi al sud della Striscia di Gaza sono 1.8 milioni.

In Cisgiordania durante i giorni del cessate il fuoco ci sono stati scontri armati tra l'esercito israeliano e palestinesi nelle città di Jenin e Tubas.

A novembre in Cisgiordania, in Area C, i palestinesi che vivono nelle aree rurali sono stati costantemente sotto assedio, attaccati dai coloni israeliani e dai militari, che hanno aggredito e intimidito le comunità locali con lo scopo di evacuarle forzatamente. Infatti, dal 7 ottobre ad oggi almeno 16 comunità palestinesi della Cisgiordania hanno abbandonato le loro abitazioni e villaggi, sfollando verso altre zone in Area A.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nella zona delle colline a Sud di Hebron continua lo stato di assedio dei villaggi palestinesi. Gli abitanti del villaggio di Tuba nel mese di novembre hanno dovuto assistere e resistere a diverse aggressioni e soprusi da parte dei coloni di Havat Ma'On e dei soldati israeliani. Infatti, nel villaggio ci sono stati raid diurni e notturni, durante i quali coloni armati hanno intimorito le famiglie palestinesi. I coloni hanno commesso atti di danneggiamento ai sistemi idrici che consentono di portare l'acqua al villaggio di Tuba – che non ha altro allacciamento al sistema idrico – e hanno dato origine a una vera e propria “caccia” agli attivisti israeliani e internazionali, che spesso sono stati allontanati dal villaggio da parte delle autorità israeliane.

Nel villaggio di Shab Al-Butum i coloni di Avigail hanno condotto vari attacchi alla comunità palestinese, danneggiando intere case e proprietà; inoltre, l'esercito israeliano ha demolito varie strutture all'interno del villaggio.

Una mattina la polizia segreta israeliana è arrivata nel villaggio per arrestare e poi deportare dal Paese un'attivista del gruppo ISM - International Solidarity Movement, accusata ingiustamente di aver condiviso sui propri social-media contenuti a favore di Hamas.

Ottobre e novembre in Palestina dovrebbero essere dedicati alla raccolta delle olive, che quest'anno però non è stata resa possibile dal costante assedio perpetrato dai coloni e dai soldati israeliani. Nel villaggio di Susyia, le forze israeliane hanno immediatamente aggredito una famiglia intenta a raccogliere le olive nel proprio uliveto, intimando loro di tornare all'interno delle loro abitazioni, pena l'arresto.

Ad At-Tuwani i coloni di Havat Ma'On hanno continuato a pattugliare il villaggio e a danneggiare i terreni palestinesi limitrofi. Il 12 novembre soldati e coloni israeliani sono entrati nel villaggio e, con la scusa di cercare un drone perduto, sono entrati nella scuola del villaggio, arrestando il preside e deponendo la bandiera palestinese issata sul tetto.

Il 28 novembre alcuni soldati israeliani sono entrati nel villaggio per arrestare un giovane uomo, accusandolo di aver aggredito un colono israeliano molti mesi prima. Fortunatamente è stato rilasciato pochi giorni dopo.

Il mese si è concluso con l'arresto di un pastore del villaggio, che ha provato a pascolare il suo gregge sul suo terreno e solo per questo è stato fermato e arrestato dai soldati israeliani.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Nel mese di novembre si sono verificate situazioni davvero difficili per l'avanzamento del progetto di *Paz Total* messo in moto dal governo. Il primo grande intoppo ha riguardato il proseguimento del dialogo con l'ELN che ha subito una battuta d'arresto dopo il rapimento, da parte del gruppo guerrigliero, del padre di un famoso calciatore, Luis Diaz. Non meno problematico è apparso anche il dialogo con lo *Estado Mayor Central (EMC) della dissidenza delle FARC-EP* che, dopo solo 20 giorni dalla creazione del tavolo per le trattative, è stato interrotto per ordine di Ivan Mordisco, comandante del gruppo armato illegale. E' stato però mantenuto in vigore il cessate il fuoco bilaterale.

Una notizia che porta un po' di giustizia in mezzo a tanta sofferenza è la condanna a 30 anni e 8 mesi di carcere all'ex capo paramilitare Albeiro Manuel Gomez Martinez, per omicidio nel massacro in cui, il 21 febbraio del 2005, morirono 8 membri della Comunità di Pace di San José de Apartadó. In particolare, Martinez sarebbe stato l'autore materiale dell'uccisione di Natalia, bambina di soli 5 anni, che è stata decapitata con un machete. Il crimine è avvenuto con la complicità dell'esercito, come espresso nel comunicato della *Fiscalía General de la Nación* (Pubblico Ministero).

Il susseguirsi di violazioni dei Diritti Umani non lascia grande ottimismo in questa fine dell'anno.

Nonostante gli sforzi del governo di trovare soluzioni al conflitto, secondo il 35° rapporto semestrale della Missione di Appoggio al Processo di Pace (MAPP-OEA), si è protratta, durante tutto il 2023, una persistente violenza esercitata dai gruppi armati illegali contro i civili con minacce a gruppi etnici e reclutamento forzato.

Attraverso un comunicato pubblico, la *Comisión Intereclesial de Justicia y Paz* ha denunciato l'assassinio, avvenuto il 12 novembre, del leader sociale Daniel Rivas di Puerto Caicedo, noto per il suo impegno come difensore ambientale e presidente della giunta comunale. Secondo INDEPAZ (Istituto per lo Studio dello Sviluppo e la Pace), almeno 18 persone sono state uccise in pochi giorni in varie regioni del Paese, tra le quali Antioquia, Nariño, Huila e Cauca. A questo numero si aggiunge un'altra persona assassinata lungo la strada che porta da Apartadó a San José. Da inizio anno il numero di leader sociali e

[Difensori dei Diritti Umani uccisi in Colombia è salito a 157.](#)

Complesso anche il tema della restituzione di terra alle vittime del conflitto, che l'avevano persa a causa della violenza. Infatti, molte delle [persone impiegate nella Unidad de Restitución de Tierra](#) denunciano minacce da parte di [gruppi paramilitari](#) nello svolgimento del loro lavoro.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Anche nel mese di novembre, si è resa importante l'attività di accompagnamento protettivo internazionale alla Comunità di Pace di San José de Apartadó (CdP) poiché la situazione di sicurezza nella zona di San José e nei villaggi limitrofi si è complicata, come denunciato nel [comunicato del 30 novembre](#). La presenza di gruppi armati illegali appartenenti alle *Autodefensas Gaetanistas de Colombia* (AGC), che si muovono nei villaggi dettando condizioni di vita e di lavoro alla popolazione civile, è indice di quanto sia complessa la strada della *Paz Total* intrapresa dal Presidente Petro.

Le attività dei volontari e delle volontarie si sono articolate dunque tra scorte civili non armate in aree rurali, dove la CdP è ancora molto impegnata nella raccolta di riso e cacao, come anche in altri luoghi per attività più istituzionali. La delegazione colombiana, composta da due Difensori dei Diritti Umani e dell'Ambiente appartenenti alla CdP, è stata impegnata in attività di advocacy in Europa ed è rientrata in Colombia [dopo le ultime tappe in Spagna e Portogallo](#).

Abbiamo dato il benvenuto a Erica che, dopo 4 anni, è ritornata in Colombia per condividere un altro pezzo di cammino con la CdP. Buona permanenza anche a Caterina del progetto in Libano in visita alla CdP per alcuni giorni.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

A fine ottobre il capo della Commissione Internazionale Indipendente d'Inchiesta per la Siria ha passato in rassegna gli aspetti che hanno portato la Siria a trovarsi nella situazione peggiore degli ultimi quattro anni. Il rapporto si sofferma soprattutto sull'impennata dei bombardamenti che bersagliano in maniera sprezzante i civili.

Purtroppo questa situazione è stata confermata anche a novembre in maniera atroce attraverso gli attacchi soprattutto nel nord ovest della Siria dove, il regime e la Russia, utilizzano armi proibite da Convenzioni internazionali (come le bombe a grappolo e ordigni incendiari), bersagliando campi profughi di sfollati interni, ritenuti quartier generali di gruppi armati, e civili inermi come nel caso dell'attacco del 25 novembre: un bombardamento nella provincia di Idlib ha fatto 9 vittime, tra cui una donna e sei bambini, mentre erano alle prese con la raccolta delle olive.

Libano

Il sud del Paese ormai affronta un intensificarsi degli scontri e bombardamenti che oltrepassano il confine e raggiungono zone abitate dalla popolazione civile. Un drone israeliano si è spinto fino al cuore meridionale del Libano, colpendo nei pressi di Jezzine e Nabatiye.

L'IOM conta più di 55.000 sfollati interni (in questo frangente storico di crisi economica, sicurezza compromessa e difficile accesso a servizi di base come ospedali), che sono costretti a fuggire ricongiungendosi ai parenti o muovendosi in zone dal costo della vita e prezzi degli affitti bassi, conseguentemente in aree remote non servite da infrastrutture e servizi adeguati.

Inoltre, il contesto meridionale ha una presenza di siriani che oscilla tra le 80.000 e le 140.000 persone di cui, al momento, risulta difficile capire quanti di questi si stiano spostando e secondo quali direttrici.

Le prime testimonianze raccolte, da chi è riuscito a spostarsi, dicono di come sia massacrante trovarsi di fronte ad un'altra guerra, per di più nel fuoco incrociato, per cui ai siriani viene vietato di trasferirsi in località limitrofe a quelle dove vivevano per essere costretti ad andare via; si ha paura di

rivolgersi alle istituzioni e forze di sicurezza libanesi per timore di essere trattenuti e riportati in Siria; si evita di stabilirsi in zone maldisposte alla presenza dei rifugiati.

Inoltre, l'UNHCR e il WFP annunciano, come risultato di un "processo di prioritizzazione", una riduzione strutturale degli aiuti da fornire alla popolazione rifugiata di circa il 30% e che quest'anno non è previsto alcun *winter cash*, il tutto avviene alle porte dell'inverno e con un conflitto in corso.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Come il mese precedente, anche quello di novembre è stato caratterizzato dalla guerra al sud. I discorsi di Nasrallah, le notizie dal confine libano-israeliano, e le immagini di Gaza hanno mantenuto alta la tensione in tutto il Paese, così come al nord e al campo di Tel Abbas. Tra le persone la paura che il conflitto si espanda rimane, ma per ora questo non è avvenuto. In questo clima di preoccupazione l'arrivo dell'inverno e la diminuzione degli aiuti da parte dell'UNHCR non fa altro che peggiorare la situazione in cui vivono i siriani nei campi. In un momento in cui tante associazioni e ONG hanno deciso di abbandonare il Paese, i volontari hanno deciso di restare al fianco delle persone, cercando di mantenere un profilo basso ed evitando grossi spostamenti.

Questo ha permesso di passare molto tempo con le famiglie del campo, condividendo la quotidianità e ascoltando le loro storie e fatiche. Da segnalare la partenza con i Corridoi Umanitari di alcune famiglie, storiche amiche della colomba. È stato un momento di grande emozione anche per i volontari, segno che anche in questa situazione difficile una speranza c'è. Infine il 27 novembre è stato concesso il ritorno a scuola anche per i bambini e le bambine siriane. Purtroppo non tutte le famiglie del campo possono permettersi di mandare i propri figli e le proprie figlie a scuola, a causa del business viziato dei trasporti.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il 7 novembre [l'assemblea Costituzionale](#), sotto la guida di Beatriz Hevia del Partito Repubblicano (destra), ha consegnato al Presidente cileno Gabriel Boric il testo della nuova proposta costituzionale. Questo passo importante segue il tentativo del Cile, nel giro di poco più di un anno, di sostituire la costituzione in vigore, scritta durante la dittatura di Pinochet. Molto si è discusso sulla possibile inclinazione conservatrice della nuova costituzione che, se approvata, potrebbe risultare ancor più spostata a destra rispetto a [quella attuale](#). Questa riforma era una richiesta centrale delle massicce proteste sociali del 2019, che evidenziarono le disuguaglianze nel sistema politico e sociale cileno. Dal fermento di quelle proteste emerse una nuova classe dirigente giovane e di sinistra, portando nel 2021 all'elezione di Gabriel Boric, il presidente più giovane nella storia del Cile. L'opinione pubblica però ora sembra essere poco coinvolta ed attenta al processo costituzionale.

“Noviembre rojo” (Novembre rosso), viene nominato così da alcuni esponenti politici quest'ultimo mese segnato da un continuo aumento di omicidi e atti di criminalità. 35 omicidi solo nella città di Santiago nei primi giorni del mese, tant'è che il governatore de la Regione Metropolitana di Santiago, Claudio Orrego, ha aperto un dibattito sulla possibilità di richiedere l'estensione dello stato d'eccezione anche nella capitale, come avviene già in Araucania e Bio Bio. Richiesta però respinta dal Presidente perché ricorda troppo un passato di regime militare.

Le carceri risultano sempre più piene, dalla fine del 2021 la popolazione carceraria è passata da 40mila a 54 mila alla fine del 2023.

Sembra, quindi, che il dibattito sia solo aperto al tema della delinquenza che viene evidenziato anche dallo stesso Presidente come la priorità più sentita dal popolo cileno. La destra, che con forte convinzione è per l'approvazione della nuova carta, approfitta strategicamente per evidenziare l'insieme di norme che parlano di sicurezza, più stringenti che nella costituzione attuale. Gli spot televisivi della campagna per l'approvazione “A favor” e per il rifiuto “en contra” vengono trasmessi interrottamente.

I primi sondaggi evidenziano come il rifiuto “en contra” sia al 50%, e che circa il 27% dei votanti sia per l'approvazione “A favor”, ma c'è una buona percentuale (53%) che ancora non ha chiaro il voto. Per questa tornata

elettorale in Cile, il voto è obbligatorio.

La Ministra degli interni Carolina Tohá ha confermato che si sarebbero realizzati i [primi arresti](#) dopo la pubblicazione sulla gazzetta Ufficiale della legge denominata “Ley Anti-Tomas” o “Ley Maldita” (legge contro le occupazioni). Nella zona di Collipulli, in Araucania, uno sgombero da parte dei carabineros e militari si è concluso con i primi cinque arresti, le persone verranno giudicate secondo questa nuova legge. L’obiettivo principale di questa legge è quello di inasprire le pene per chi occupa terreni o proprietà private, rendendo la pena permanente e non garantendo più un tempo per lo sgombero delle persone e degli immobili, come avveniva fino a poco tempo fa, ma dando la possibilità alle forze dell’ordine di agire in qualsiasi momento. Una legge che sembra essere scritta appositamente in chiave anti Mapuche.

Il 29 Novembre, all’età di 100 anni, [è morto Henry Kissinger](#), ex segretario di stato degli Stati Uniti d’America, probabilmente il principale artefice del golpe militare che nel ‘73 ha portato alla dittatura di Augusto Pinochet. L’informazione sembra però essere passata abbastanza in sordina, alcuni amici si dicono sdegnati dal fatto che non sia mai stato condannato né imputato per i crimini commessi; altri a causa della concentrazione mediatica focalizzata su altri temi si interrogano se effettivamente si abbia ben chiaro la sua responsabilità politica e umana di quanto accaduto.

In Argentina il lonko Facundo Hauala si sta opponendo all’extradizione in Cile con uno sciopero della fame e della sete che lo ha portato ad un ricovero in ospedale.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A Novembre l’attività del progetto è ripresa principalmente con la vita nella casa di Lautaro e con la visita ad alcune comunità dei dintorni. Si sta approfondendo la conoscenza di una comunità che nel 2020 ha iniziato un percorso di rivendicazione territoriale in un fondo che formalmente è di proprietà della chiesa cattolica. La comunità ha iniziato un dialogo schietto ma aperto con le suore che in quel territorio gestiscono una scuola e hanno anche incontrato il Vescovo locale, che formalmente ne è il responsabile legale.

A metà novembre Fabrizio assieme a Emauele, Andrea e Giuseppe, Caschi Bianchi in Servizio Civile presso la Apg23, che fino ad oggi hanno portato avanti le attività, hanno accolto Laura e Nicolò che si fermeranno un anno grazie al progetto Corpi Civili di Pace. Importante per il progetto anche il

rientro di Meg che per sei mesi accompagnerà il gruppo con la sua presenza ed esperienza.

Finalmente pare che l'estate australe stia arrivando dopo una primavera molto piovosa, si aspetta un estate torrida con paura di incendi boschivi amplificati anche dal fatto che il sistema economico basato sulle imprese forestali espone il territorio mapuche, dove vivono i volontari, a forti rischi.

A fine mese abbiamo partecipato ad un incontro informativo sull'accordo di Escazù (formalmente "Accordo Regionale sull'Accesso alle Informazioni, la Partecipazione Pubblica, la Giustizia in Materia Ambientale in America Latina e Caraibi") che è un accordo regionale che tutela le persone che si battono per l'ambiente in America Latina, recentemente ratificato anche dal Cile. L'accordo mette nero su bianco il fatto che le persone e le organizzazioni che difendono l'ambiente e i Diritti Umani hanno il diritto di vivere in un ambiente sano, libero da minacce, restrizioni e insicurezze.

Inoltre, avvia delle misure per prevenire gli attacchi e le intimidazioni nei loro confronti. Questo documento nasce per aiutare tutte le persone comuni che vogliono accedere alle informazioni sulle questioni ambientali come la realizzazione di nuovi giacimenti minerari, inquinamento, sfruttamento del suolo, tutto ciò per garantire alla popolazione di avere voce in capitolo nei processi decisionali. Inoltre, uno degli aspetti innovativi dell'accordo è proprio la scelta di dare legittimità agli attivisti e al loro ruolo sociale. Tuttavia tocca ai singoli governi nazionali garantire il sostegno alla società civile.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

A novembre sono continuati numerosi sbarchi sulle isole dell'Egeo, in particolare Lesbo e Kos: sono state registrate ufficialmente 139 barche giunte sulle coste delle isole greche con a bordo 4.071 persone. Rispetto al mese di ottobre, gli arrivi sono diminuiti del 36,6%, ma se comparati allo stesso mese del 2022, gli arrivi sono aumentati del 117%. Dai dati forniti dalla ONG Aegean Boat Report, sono stati registrati 70 respingimenti illegali nel Mar Egeo da parte della guardia costiera greca, che hanno interessato 2.064 bambini, donne e uomini in movimento. Alcuni di questi, già giunti sulle isole, sono stati arrestati e forzatamente respinti in mare. La guardia costiera turca ha recuperato 5.041 persone alla deriva e, nel 40,2% dei casi, si trattava di persone che avevano già subito un respingimento illegale in mare da parte della guardia costiera greca. Questi casi di respingimenti illegali nel Mar Egeo eseguiti dalla guardia costiera greca costituiscono una violazione diretta non solo della legge greca, ma anche del Diritto Internazionale, delle leggi marittime e dei Diritti Umani. Le pratiche di respingimento forzato e illegale in mare sembrano essere ormai una prassi consolidata del Governo greco. Sebbene gli Stati abbiano il dovere di fornire assistenza in mare, le persone che attraversano l'Egeo in cerca di protezione sono regolarmente vittime di mancata assistenza e violenza nelle acque territoriali greche sotto forma di detenzioni informali, privazione dei beni personali e ricollocazione forzata su gommoni di salvataggio senza motore, per poi essere abbandonate alla deriva nelle acque turche.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A metà novembre sono arrivati/e ad Atene i/le volontari/e del progetto “[Corpi Civili di Pace](#)” che si occuperanno della presenza per un anno. Nelle prime settimane si sono impegnati nella ripresa dei contatti sia con le persone già seguite dai volontari precedenti, sia con le nuove incontrate durante le loro visite fuori dai campi profughi di *Ritsona* e *Schisto*. Inoltre, è stata necessaria una ripresa delle relazioni con le organizzazioni non governative, le associazioni e i collettivi presenti sul territorio, che forniscono servizi per migranti e rifugiati. Si è riscontrato un peggioramento delle condizioni di vita

nei campi e del contesto migratorio nel Paese ellenico. Nelle ultime settimane raggiungere Atene per le persone che vivono nei campi sulla terraferma è diventato sempre più difficile a causa del taglio dei trasporti pubblici. Poche sono le organizzazioni e/o associazioni che riescono a presidiare i campi all'esterno per distribuire cibo e vestiti per l'inverno. La mancanza di fondi non permette alle organizzazioni di offrire assistenza legale e medica, tanto che negli ultimi mesi molte hanno dovuto chiudere o ridurre i servizi.

Contemporaneamente continuano ad arrivare moltissime persone trasferite dalle isole. Di fronte a queste nuove circostanze e con l'arrivo dell'inverno che rende gli incontri fuori dai campi più difficoltosi, i volontari si stanno impegnando per trovare nuove soluzioni per proseguire la loro attività di supporto.

Continua la presenza fuori dal campo di *Ritsona* dove viene seguita una donna congolese con un grosso fibroma uterino che aspetta l'operazione ormai da due anni; una famiglia irachena con cinque figli e una donna vittima di violenza con un bimbo di undici mesi.

Al campo di *Schisto* prosegue il contatto con una donna irachena con disabilità fisica e suo figlio e una ragazza congolese malata di tubercolosi a cui è stata tolta la tutela della figlia di quattro anni.

Ad Atene vengono mantenuti i rapporti con le persone già conosciute dai volontari precedenti e con una donna siriana con tre figli piccoli che è dovuta scappare dal marito violento.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]